

**Kirschner, Take a
Mic, Taufenbach,
Savignoni, Oldfield.**
PARIS
SOLXANTE-QUINZE
NEW CREATIVE
FORCES IN THE CITY

by PIERRE-ANGE CARLOTTI text by DAN THAWLEY

www.vogue.it/l-uomo-vogue/people-stars

Non c'è dubbio che per Parigi il 2015-16 abbia rappresentato un momento di grande difficoltà, ma nonostante le questioni di sicurezza e turbolenza politica niente ha rallentato la vera forza del programma culturale cittadino – che più che mai nell'ultimo decennio ha mostrato segni non soltanto di accettazione ma anche di celebrazione della giovinezza. Storicamente considerata la cugina borghese e provinciale di Londra e New York, sotto il profilo della scena creativa, Parigi viene meno associata al giovane talento e soccombe piuttosto al grandioso stereotipo dei suoi teatri d'opera e delle sue sale per concerti – un luogo in cui tutto ciò che è classico e istituzione, oltre che essere preservato, viene eternamente riproposto e rivisitato. A sua difesa, il fascino stravagante della ragazza parigina ha ancora un indubbio appeal internazionale, tuttavia l'idea della sua controparte maschile è confusa – ma chiunque esso sia, di certo sta dimostrando di essere molto più interessante del “flâneur” che nell'Ottocento camminava sulla Rive Gauche declamando versi. Oggi questo concetto superato viene continuamente smentito da una generazione multiculturale di millennials che lavorano in una serie di ambiti creativi, dalla musica alla danza, dalla recitazione alle arti plastiche. Per un estraneo, l'idea intangibile dell'essere “parigino” non è spesso associata all'arrondissement in cui si è cresciuti (forse, nel

migliore dei casi, a quale riva della Senna), e i confini geografici dei quartieri alti e del centro, dell'est e dell'ovest sembrano spesso segni ridondanti a confronto di “quel certo non so che” del ragazzo francese moderno con radici nel Mediterraneo, in Nord Africa, nelle Americhe e oltre. Nel portfolio di queste pagine torna alla ribalta la gioventù maschile della città, una generazione che gioca con la convenzione per eccellere nei campi più disparati. Grazie a una connettività senza precedenti e all'esposizione che deriva dalla presenza costante e coercitiva dei social media, la facilità con cui siamo in grado di scoprire questi talenti è incredibile, così come la loro capacità di coltivarsi un pubblico. Prendiamo lo skater parigino Titouan Savignoni: insieme al fratello Louison è comparso nel film dello stilista russo Gosha Rubchinskiy per Pitti Immagine “The day of my death”, dopo un casting su Instagram. Altri, come il rapper ventiduenne Take A Mic, il cui vero nome è Anase Mouhamadou, hanno costruito lentamente la loro presenza locale prima del successo internazionale: Take A Mic ha registrato il suo primo brano a 14 anni e negli ultimi tre anni ha sviluppato un seguito di culto nella scena rap parigina cantando nella sua lingua madre; stesso successo per l'attore franco-britannico Finnegan Oldfield, che ha recitato accanto a Isabelle Huppert nell'adattamento cinematografico del romanzo francese “Il

caso Eddy Bellegueule” di Édouard Louis (in programma a Cannes nel 2017). «È la storia di un giovane omosessuale originario di un paese di campagna poverissimo e proletario che arriva a Parigi e cerca di dimostrare il suo valore in una società intellettuale borghese», racconta Oldfield a proposito del suo ruolo più importante in 8 anni di carriera. «Adesso cerco di impegnarmi molto sul mio inglese in modo da poter lavorare al di fuori della Francia». La lingua non costituisce una barriera per i nostri due ultimi talenti. Le opere poetiche dell'artista 28enne Édouard Taufenbach, che vanta un background nel cinema e nei digital media, hanno esplorato ultimamente il rapporto grafico tra la found photography e il collage, manifestandosi come forma geometrica decostruita di Op-Art che l'anno scorso gli è valsa molteplici mostre in tutta Europa. Anche la sua videoarte surrealista ha trovato un pubblico, grazie alla combinazione di inquadrature architettoniche e di un'attrazione innata per il mondo naturale. Il ballerino Antoine Kirschner potrebbe sembrare la scelta più classica della serie, con il suo ultimo decennio di vita passato alla scuola di danza dell'Opéra di Parigi. Ma tenuto conto della sua collaborazione con coreografi come Benjamin Millepied e Justin Peck, non c'è dubbio che questo prodigio della danza contemporanea amplierà i confini della sua arte nel 2017 e molto oltre.

IN QUESTE PAGINE. PER EDOUARD TAU-
FENBACH. A SINISTRA. TOTAL LOOK
GIVENCHY BY RICCARDO TISCI. A DE-
STRA. TOTAL LOOK GIORGIO ARMANI.



